

alozar le sue zente in uno castello di Colonesi a li confini, et havia expedito domino Andrea Doria con le galie verso Zenoa.

Da Napoli, dil Consolo dì 22. Come era morto il conte era Vicerè de li, et fo sepulto con 120 torzi.

Da Vicenza, di rectori, mandano uno aviso abuto da Trento. Come li attorno erano alozati 10 milia fanti, quali doveano calar per venir a soccorer Milan.

Di Portofin, di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galia a dì 19. Del zonzer de li domino Andrea Doria capitano del Papa con 6 galie, qual li havia ditto esser venuto a beneficio de la impresa. Scrive, il conte Piero Navaro ha armato le nave fo prese; lauda si toi la impresa di Zenoa, *maxime* non vi essendo dentro vittuarie se non per uno mexe, ma bisogna si mandi lo exercito da terra, però che la parte contraria fanno star provisionati a la porta dil Conseio per farli paura aziò vogliano trovar danari, *unde* da paura hanno trovato ducati 25 milia. Concludeno, senza fanti da terra, nulla si farà.

Fu posto, in questo Pregadi, per li Savii tutti una lettera a l'Orator nostro in Spagna in risposta di soe. *Post verba generalia*, come semo contenti far la paxe zeneral, ma non si dica contra il Turco perchè el confina con nui da molte bande, *ut in litteris*, e li mandemo li mandati.

Andò in renga sier Gasparo Malipiero el censor, e contradisse, e che il Collegio vien unito, et facendosi questa cosa il Turco si penseria fosse fatta contra di lui; ma si scriva a Roma che non volemo far acordo nominando il Turco.

Et li rispose sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Conseio, era in settimana. Poi parlò sier Marin Morexini fo Censor, dicendo voleva più presto la paxe col Turco che con Cesare, e parlò confuso e non a proposito.

Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Conseio. Andò la lettera. 155, 22, 15.

Fu posto, per li Savi, una lettera ad Andrea Rosso secretario nostro in Franza. Come si manda li mandati di tratar la paxe o trieve, et parendo a quella Maestà di concluderla in Spagna, fazi come li par. *Item* si scrive mandi danari per la gran spesa si fa. Fu presa.

In questa matina vene in Collegio l'orator di Milan, per il qual fo mandato, e letoli il mandato del Papa si manda a trattar paxe, che volemo al tutto esso Duca resti al stato di Milan.

Noto. Il signor Camillo Orsini va a Padoa per varir del franzoso.

A dì 30. La matina fo *lettere di campo del 74* Pixani et Pexaro, dì 27, hore . . . et dì 28.* Come si levavano di Lambrà et venivano in lo alzamento di Piantello verso Cassan, mia 5 lontan da Lambrà. E che il signor Ferigo di Bozolo dovea andar a Monza per fortificar quella terra. Et che spagnoli haveano mandato artellarie e fanti in Biagrassa, e il Capitano zeneral vol mandarli li cavallizieri di là da Texin per impedir le vittuarie vanno in Milan. Scriveno che Zanin de Medici, il signor Federigo di Bozolo e il marchexe di Saluzo, cadaun di loro voriano andar a la impresa di Zenoa. Scriveno, li grisoni domandano assà cose, *ut in litteris*.

Vene in Collegio Baius, orator di Franza, sollicitando si mandi li fanti per la impresa di Zenoa.

Vene il Legato dil Papa, dicendo che li ispani erano in Cremona, volendo intrar in Modena et il magnifico Vizardini non volendo, erano inviati verso Zenoa.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, fo letto lettere, drizate a li Cai di X, di Portofin, di . . . Come il capitano Piero Navaro si havia risolto voler andar con l'armata a brusar l'armata cesarea fino in Cartagenia, et che l'arziepiscopo di Salerno e domino Andrea Doria non erano di tal opinion, et li havia protestà non andasse per esser li tempi contrari a navegar per mar di Lion con galie sottil, et volevano si attendesse a l'impresa di Zenoa. Et esso Proveditor sollicita si rispondi quello vol si fazi, s' il dia andar, ovvero non.

Et eri per il Conseio di X con la Zonta li fo risposto che'l non andasse, et si seussasse per esser li tempi cattivi.

Et monsignor di Baius orator di Franza, venuto in Collegio, li fo ditto questo; qual disse si potria far l'una impresa et l'altra.

Da Bassan, di sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitano, vene lettere poi nona. Come da 18 milia fanti lanzinech erano arivati a Trento, Riva et Rovere, et li fevano le monstre dandoli danari e tutti quelli contorni li pagavano, quali sono per venir a socorer Milan.

Da poi disnar fo Gran Conseio per trovar danari, et trovano pochi danari, et non vene il Sere-nissimo.

Et reduto il scrutinio, fu posto per li Consieri et Cai di XL, che partendosi di qui domino Zuan Francesco Taverna orator del signor duca di Milan, qual si ha ben portato in questa soa legatione, però